

**Al Colosseo** Iniziativa della Comunità di Sant'Egidio

## Dalla Chiesa un grido per la pace



**Romano Cappelletto**

**L**incontro internazionale per la Pace delle religioni, svoltosi a Roma da domenica 23 a martedì 25 ottobre, si è concluso con la Preghiera al Colosseo, presieduta da papa Francesco.

“Quest’anno la nostra preghiera è diventata un grido, perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali e siamo nella terza”.

Sono drammatiche le parole con cui papa Francesco ha dipinto la situazione attuale nel momento conclusivo dell’incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant’Egidio.

Una tre giorni che ha visto *leader* politici, autorità religiose, rappresentanti del mondo della cultura e dell’informazione incontrarsi al Centro Congressi *La Nuvola* di Roma, per poi riunirsi al Colosseo il 25 ottobre, intorno al Papa, per un momento di preghiera.

Una preghiera che, come giustamente ha detto papa Francesco, si è trasformata in grido di fronte a quella “terza guerra mondiale” che oggi è entrata anche nel Vecchio Continente. Il messaggio è tragico, ma ricco di speranza. Alla guerra non ci si può rassegnare, al fragore delle armi si deve contrapporre il silenzio potente della preghiera; ai conflitti rispondere con quello “spirito di Assisi”, che significa dialogo tra fratelli.

Particolare coincidenza che l’incontro internazionale per la Pace si sia tenuto proprio nei giorni in cui si celebra la Giornata delle Nazioni Unite (24 ottobre).

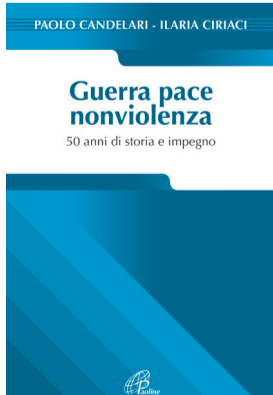
Va ricordato – perché troppo spesso lo diamo per scontato – che quell’istituzione è nata

dalle ceneri del secondo conflitto mondiale. Non a caso, il primo fine di quell’istituzione, come recita l’articolo 1 del suo Statuto è “mantenere la pace e la sicurezza internazionale [...] e conseguire con mezzi pacifici, ed in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace”.

Ognuno di noi è responsabile.

Perché, come sollecitava papa Giovanni XXIII di fronte alla drammatica crisi di Cuba del 1962 e al rischio di una nuova guerra mondiale, “promuovere, favorire, accettare i dialoghi, a tutti i livelli e in ogni tempo, è una regola di saggezza e di prudenza che attira la benedizione del cielo e della terra” (*Radio-messaggio*, 25 ottobre 1962).

### Per approfondire



**Guerra pace nonviolenza**  
Paolo Candelari e Ilaria Ciriaci  
(pp. 224 – euro 16,00 – Paoline, 2015)

**Cinema** A confronto con le parole del Papa

## Il Colibrì: un film sull'eutanasia

**Marco Eugenio Brusutti**

**L**il 13 Ottobre 2022 è stato presentato in anteprima alla festa del cinema di Roma 2022 e distribuito nelle sale cinematografiche italiane dal 14 ottobre 2022, il film diretto da Francesca Archibugi: il Colibrì. Viene raccontata la vita la vita di Marco Carrera, soprannominato il colibrì, un’esistenza fatta di amori assoluti, di perdite, ma anche di coincidenze. È un film drammatico, due ore intense, realizzato con la sceneggiatura di Francesca Archibugi, Laura Paolucci, Francesco Piccolo, per la casa di produzione *Fandango*, con Rai Cinema. La scenografia è curata da Alessandro Vannucci, le musiche di Battista Lena e la fotografia di Luca Bigazzi. Il protagonista è interpretato dall’attore Pierfrancesco Favino, che è affiancato dal cast di attori: Massimo Ceccherini, Benedetta Porcaroli, Alessandro Tedeschi, Sergio Albelli, Laura Morante, Bèrénice Bejo, Kasia Smutniak;

Le riprese si sono svolte tra Roma, Parigi, Firenze e il Monte Argentario. Un’ottima interpretazione di Favino. Il film è tratto dall’omonimo romanzo di Sandro Veronesi, *bestseller* e Premio Strega 2020, con il quale si è aperta la 17a festa del cinema di Roma. Un uomo borghese, con una vita costellata di drammi ed alterne sconfitte e vittorie. All’interno del film viene presentata la scena di un personaggio che è colpito da un male incurabile, un male per cui egli richiede la cosiddetta “morte assistita” che noi potremmo chiamare con il suo termine più duro: “il suicidio assistito”. Come dicevo, il tema dell’eutanasia rimane forte nel film, anche se maggiormente invasivo nel romanzo da cui è tratto. Proprio in questi giorni papa Francesco ha parlato dell’eutanasia, ha parlato del fine vita dicendo: “Non c’è un diritto alla morte, ma no all’accanimento terapeutico”. Il Santo Padre, con ferma determinazione, ha richiamato alla necessità delle cure palliative, dichiarando: “Non accelerate la morte degli anziani, è disumano. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio”.

Va sempre privilegiato il diritto alla cura, per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. Infatti: “La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata”, questo ha detto il Santo Padre all’udienza generale. Mi ha fatto molta impressione la frase di un personaggio del film che ad un certo momento dice che ammira la scelta determinata del protagonista di uccidersi anche se lo richiama con forza a ripensarci. Due sono le motivazioni che fanno prendere al Colibrì la via dell’eutanasia: la paura del dolore, della sofferenza e il non voler essere di intralcio, di peso a chi gli sta vicino. È enormemente doloroso affiancare chi sta per morire; è straziante ed è un dolore che conosco molto bene, avendo accompagnato mio padre, dopo una lunga malattia, alla morte. Non penso sia giusto pensare di uccidersi per togliere dalla visione di chi si ama l’ultima parte della nostra vita, quella in cui ognuno di noi è più fragile e necessita di essere affiancato dalle persone che ama.

Tante sono le cadute del protagonista di questo film e sempre si è rialzato, dimostrando chiaramente che anche nella sofferenza si può imparare. Un film che mi ha fatto molto riflettere, come persona che ha vissuto recentemente un enorme dolore ma che è stato anche edificato dall’amore profuso in quei momenti. Anche come prete e cristiano non penso sia giusto promuovere, per una certa formula benevola, letture possibiliste di tali scelte e sicuramente va condannata questo tipo di scelta e di lettura che contrasta il valore della vita, il diritto alla sua difesa e alla sua promozione. Indubbiamente è un terreno delicato. Ogni cattolico e cristiano ha il diritto-dovere di annunciare la verità, di difendere la dignità della vita, il buon senso, la capacità razionale di comprendere da un lato ma dall’altro di fare scelte valoriali, utili per il futuro. Nel vedere il film, mi auguro che ognuno, alla luce della verità e degli insegnamenti evangelici, comprenda l’importanza di testimoniare la fede anche con prese di posizione controcorrente ma nell’interesse e per il bene di tutti.

